

Le alberature urbane: una risorsa o un problema?

(Franca, Mario, Paola e Paolo)

1. Letture.

(Salmo 104 (1-35) - *Lode a Dio per la bellezza del creato*)

Dalle tue alte dimore irrighi i monti,
con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Fai germogliare l'erba per il bestiame,
le piante verdi che l'uomo coltiva,
per fare uscire il pane dalla terra,
il vino che rallegra il cuore dell'uomo,
l'olio che fa brillare il suo volto,
il pane che sostiene il cuore dell'uomo.
Si saziano gli alberi del Signore.
i cedri del Libano che egli ha piantato.
Là gli uccelli fanno il nido,
la cicogna sui cipressi ha la sua casa,
gli alti monti sono per i camosci,
le rocce un rifugio per gli iraci.
Hai fatto la luna per segnare i tempi,
il sole che conosce il suo tramonto:
stendi la tenebra ed è notte,
in essa brulicano tutte le bestie della foresta.
I leoncelli ruggiscono verso la preda,
reclamando da Dio il loro cibo.
Quando sorge il sole si ritirano
e si accovacciano nelle loro tane.
Allora esce l'uomo per il suo lavoro,
per la sua fatica fino a sera.
Quanto numerose le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con sapienza,
la terra è piena delle tue creature.

Elogio del verde urbano (poesia, dalla rivista inglese "The Comrade" 1903).

In una strada priva di sole, una strada troppo fredda e grigia,
dove mai fiorisce fiore e non canta uccello felice,
dove da alba a tramonto suona solo il ronzio della fatica,
dove albergano bisogno e tristezza fra gli uomini, e lontano è il canto della natura,
una mano sconosciuta ha piantato un albero solitario...
Le sue misere radici si aggrappano al grigio gelo del selciato,
i suoi miseri virgulti piangono la collina lontana...
Non piegare triste i tuoi rami, le tue foglie non crescano vizzate!
Anche senza di te le colline sono verdi, ma di te qui abbiamo bisogno.
In te può trovar gioia chi dalla vita ha solo amarezza.
Benedetta la mano che ti ha piantato, albero.

2. Commento

Il brano del Salmo letto, uno dei tanti che dall'Antico testamento al Vangelo hanno ispirato poi tanta letteratura medievale che giunge fino al Cantico delle Creature di Francesco d'Assisi, contiene il ringraziamento per la saggezza dell'opera divina nel creato. Tutte le creature sono ricordate per la loro bellezza e la loro coesistenza. In questo panorama le piante e in particolare gli alberi hanno un riconoscimento particolare. Tutto ciò sembra anticipare quanto gli studi scientifici da Darwin in poi hanno confermato e dimostrato, e cioè che il 98% della biomassa del nostro pianeta è costituita dalla vita vegetale e che le varie forme di vita animale sono debitrice alle piante delle condizioni necessarie alla loro esistenza. Il fatto più volte ricordato nei passi della Genesi e in altre fonti mitologiche antiche, che Dio per prima cosa dopo aver dato vita al pianeta terra abbia creato un giardino, è la dimostrazione della consapevolezza umana fin dai tempi più remoti che le piante avevano popolato e ricoperto il nostro pianeta alcuni milioni di anni prima della comparsa dell'uomo.

Il secondo testo, una vera e propria preghiera laica in onore degli alberi, documenta l'importanza che acquista il verde urbano nella vita della città dell'era industriale. Mentre nelle città prima della rivoluzione industriale, anche in quelle più grandi, la natura pur modificata dal lavoro dell'uomo arrivava ai confini degli abitati ed era ancora l'elemento dominante il paesaggio antropizzato, con la città industriale che cresce velocemente e caoticamente questo equilibrio viene rotto a favore del costruito. Così trovare spazi dove piantare piante diventa elemento fondamentale per abitare e vivere bene nelle città.

3. Le alberature urbane di Firenze: una risorsa o un problema?

Il verde urbano e in particolare le alberature che per oltre un secolo sono stati considerati un patrimonio della città, oggi diremmo un bene comune, da qualche decennio sono oggetto di un radicale ripensamento. Per questo incontro domenicale vorremmo condividere spunti e materiali relativi ai cambiamenti intervenuti nella nostra città nel modo di percepire e di gestire questo importante patrimonio.

L'evoluzione del rapporto uomo-alberi da un passato recente ad oggi.

Contrariamente ad una antica e consolidata cultura degli alberi che caratterizza il nostro paese (dalla Roma Antica, si pensi alle Georgiche di Virgilio, dal Medioevo e dal Rinascimento fino alla prima metà del '900), e nonostante che nel corso dei secoli la penisola italiana sia diventata forse il più ricco contenitore di biodiversità vegetale, col prevalere dell'industrializzazione ai danni dell'agricoltura gli italiani negli ultimi decenni del 900 vengono indicati da attenti e qualificati osservatori come un popolo che "odia gli alberi".

L'imprenditore Giacomo Jucker (1883-1966, svizzero poi stabilitosi in Italia) in apertura al primo censimento degli alberi ornamentali di valore monumentale in Italia, da lui redatto e pubblicato nel 1958, introduce la sua pubblicazione constatando con amare parole come

«gli italiani continuano ad essere irriducibili nemici degli alberi e del verde. E quindi, tirate le somme, nemici di se stessi. Gli italiani hanno un vero e proprio odio contro l'albero».

L'affermazione può sembrare eccessiva, ma purtroppo trovava una puntuale conferma anche 26 anni dopo nella sconsolata descrizione della condizione delle alberature urbane fatta da Fulco Pratesi nella sua prefazione al bel volume su *Gli alberi e la città* di Franco Paolinelli (1984).

1989

In altri paesi e in altre città, lassù, oltre le Alpi, gli alberi cittadini, dicono, sono amati e rispettati.

Viaggiatori da oltremare narrano di corpi specializzati di medici delle piante che in camice bianco e strumenti chirurgici accorrono al capezzale del platano clorotico o dell'olmo afflitto da infezioni fungine.

Leggende, forse. Favole accese nelle nostre fantasie dal rammarico sottile e continuo di vedere nelle nostre città, Roma in particolare, gli alberi della foresta urbana tollerati se non odiati, trascurati se non uccisi.

Gli epigoni stanchi di coloro che fino a cinquant'anni fa abbellivano viali e piazze con alberi d'alto fusto e creavano parchi ex novo senza ricorrere ai giardini delle ville storiche per ben altri usi creati oggi si industriano a disseminare sui marciapiedi ciotole cementizie di tulipani, a mutilare con pervicace violenza i patriarchi arborei già soffocati dagli scarichi, a stendere asfalto, a tutto vantaggio delle auto in sosta, lì dove ancora ieri si innalzava un albero.

La lotta degli automobilisti in cerca di spazio, dei giardinieri comunali, dei vandali contro gli alberi di città è ormai giunta alla fase conclusiva: e dove non sono riusciti i paraurti delle macchine e le potature selvagge, le larve carnose di immensi cerambici sfarinano in segatura rossastra i rami e i tronchi delle roveri e dei lecci. Perfino il pino che da sempre ornava i paesaggi di Napoli sulle cartoline è passato a miglior vita.

Strade e viali un tempo gallerie di fresca verzura appaiono oggi come dentature cariate su cui un esemplare qua e là non riesce più a darci il ricordo della primitiva alberata. Nei cavi marcescenti che si aprono alle basi degli olmi e degli aceri si ammucchiano i detriti della "civiltà": lattine di bibita, bastoncini di gelato, incarti di gomma da masticare, capsule di bottiglie. E quando, una notte, l'albero svanisce, i negozianti della zona gioiscono, lieti di aver più spazio per parcheggiare; così gli scopini che non dovranno più spazzarne le foglie cadute. E infine non vi saranno più pericoli per le auto in transito: che, non sia mai, una carrozzeria dovesse essere ammaccata da un ramo, che so, di cedro, la simpatia di tutti andrebbe non al cedro, munifico dispensatore di ossigeno e vapor d'acqua, profumo e polline, ombra e freschezza, ma alla mefitica e mortifera vettura oltraggiata. E il Comune sarà condannato a pagare i danni.

La gente di città, che magari inveisce contro chi, sacrilego, osa lasciare la macchina impolverata e con il dito stila anatemi sui parabrezza opachi, non reagisce all'eccidio delle alberature. Gli alberi, si sa, nella mitologia corrente portano "bestie" e umidità. Meglio che non stiano vicini alle case. E così la cura dei servizi giardini va più agli improbabili oleandri ad alberetto o agli ibischi, tanto docili e ordinati, che non agli impervi e fieri simulacri della antica vegetazione arborea.

Eppure non è stato sempre così. Tra i ricordi della mia infanzia affiorano le immagini di grandi griglie di ghisa rotonde poste per evitare che l'asfalto soffocasse i pedali degli alberi, di "gabbie" di ferro per tutelare i gracili fusti dei giovani alberi, di autopompe che, d'estate, irrigavano le piante appena messe in sito.

Oggi più nulla: platani e olmi appena piantati vengono abbandonati a loro stessi nelle estati più aride (e il 90% ne muoiono), i tutori vengono uniti ai tronchi sottili con semplici fili di ferro forieri di piaghe terribili, il bitume viene spalmato bollente fino addosso agli alberi impedendo ogni scambio tra le radici e l'atmosfera; l'unico rimedio contro le infestioni è costituito da nuvoli di veleni irrorati con incoscienza da ditte specializzate che tutto eliminano tranne le vere cause di danno.

Le potature, sempre irrazionali, non vengono nemmeno seguite da opere di disinfezione e sigillatura delle ferite e si lascia il passo aperto agli insetti e ai funghi; ovunque un albero muore, invece di sostituirlo subito si interviene ricoprendo il suolo con asfalto onde eliminarne perfino il ricordo.

I perché di questo atteggiamento dendrocida sono diversi. Ma non si va lontani dal vero se lo si attribuisce, almeno in parte, al fatto che, da sempre, in Italia le città e i paesi sono fatti di mattoni e di pietra ma di alberi mai. A parte i parchi, esclusivi e chiusi, delle ville patrizie, bisogna arrivare alla fine dell'800 per avere i primi parchi pubblici creati magari utilizzando i bastioni militari. Ma il centro di Roma, di Siena, di Firenze, di Venezia è stato sempre privo di ogni traccia di verde. Nel centro storico di Roma, l'unico giardinetto con quattro tigli è in piazza Febo, uno slargo originato da una demolizione, e rappresenta una vera sorpresa per chi si aggira tra vicoli e piazzette.

Come il contadino non ammette che il cane possa mettere piede in casa così per il cittadino d'altri tempi l'albero stava bene in campagna e non in città.

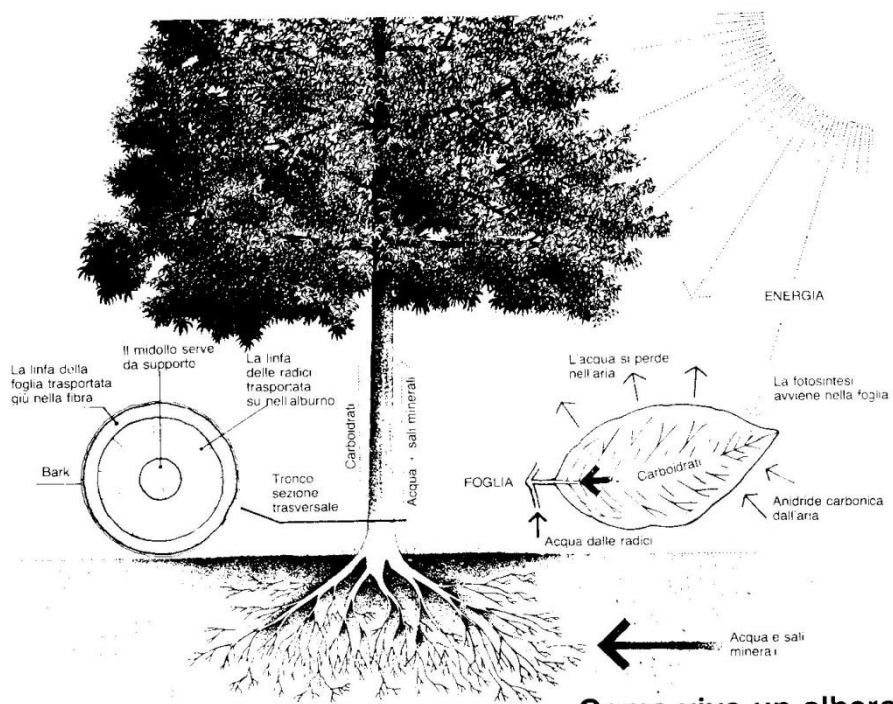
E solo quando, con l'ampliamento dei centri e l'invasione delle ville e delle campagne circostanti, ha cominciato a farsi strada il concetto di viale alberato o di città-giardino, anche sulla spinta dei

primi concetti di urbanistica razionale, parchi e giardini pubblici hanno avuto la possibilità di essere apprezzati.

Il nuovo Medioevo che ci sovrasta, con la caduta dei principi e degli ideali, riporta in città il malanimo contro il verde. Date queste deprimenti premesse non si può non innalzare canti di gioia al leggere questo libro in cui infine agli alberi urbani è riconosciuto ogni merito ed utilissimi consigli vengono dispensati a chi voglia proteggerli. Un libro da inviare a tutti gli assessori ai giardini e ai tecnici addetti, oltre che a tutti coloro che in un modo o nell'altro abbiano responsabilità nella tenuta del verde.

Chissà che un giorno, magari lontano, anche nel nostro paese non si cominci ad amare e a rispettare la divina foresta urbana?

Fulco Pratesi



Come vive un albero

Fig. I/1 - COME VIVE UN ALBERO

Solo le piante possono trasformare l'energia solare in forma utilizzabile per la vita biologica. Solo le piante possono prelevare nutrimenti chimici e incorporarli nella materia vivente. (Tavola adattata dalla pubblicazione *Trees as a guide to ecology*, gli alberi come guida dell'ecologia, progetto "For every child a tree", per ogni bambino un albero, del Programma ambientale delle Nazioni Unite).

Problemi e conflitti dei nostri giorni relativi al verde urbano.

Che questa descrizione dello stato delle alberature urbane non fosse un'esagerazione o uno sfogo del pessimismo di uno dei più illustri ed apprezzati ambientalisti italiani (fondatore del WWF) è stato ampiamente documentato da quanto è successo nei decenni successivi. In questi decenni di fronte ad una crescita della coscienza ecologica ed ambientale maturata in una parte della popolazione, l'abbandono di tradizionali pratiche di gestione del verde urbano giustificate con presunte riduzioni di risorse finanziarie, hanno portato a pratiche di abbandono della manutenzione di questo patrimonio, alla sua manomissione se non distruzione, alimentando così un filone nuovo di conflittualità sociale.

Non a caso infatti nel 2002 l'UNASA (Unione Nazionale delle Accademie per le Scienze applicate allo sviluppo dell'Agricoltura, alla Sicurezza alimentare ed alla Tutela Ambientale) ha dedicato il suo secondo Congresso alla "Conferenza Nazionale sul Verde Urbano" tenutasi a Firenze ed organizzata dall'Accademia dei Georgofili. Al termine dei due giornate di lavori della conferenza sono state approvate "Considerazioni conclusive" che ci sembrano importanti e che qui riportiamo integralmente:

1. Soprattutto in ambiente urbano, la qualità della vita dipende sempre più dagli standard quantitativi e qualitativi delle aree verdi presenti; pertanto l'incremento e la tutela del "verde urbano" devono essere prioritari nelle politiche e negli strumenti programmatici delle città e dei centri urbani.
2. Gli Organi ed i Soggetti preposti alla cura del "verde urbano" devono sentirsi investiti del compito di stimolare responsabilmente chi governa, a tutti i livelli, verso una maggiore attenzione nei confronti delle aree verdi.
3. Per la necessaria conoscenza sistematica della situazione nei centri abitati, occorre realizzare un compiuto censimento del "verde urbano", con restituzione della schedatura in fascicoli a stampa e nei siti web comunali.
4. Il patrimonio di "verde urbano" esistente deve essere tutelato da specifiche politiche di gestione, capaci di assicurare una manutenzione continuativa e qualificata, con adeguati e autonomi bilanci, al fine di una effettiva conservazione. È anche auspicabile che tali politiche di gestione prevedano non solo programmi di restauro e conservazione dell'esistente, ma anche la realizzazione di progetti per nuovi parchi, giardini, percorsi verdi, alberature, ecc.
5. Riconoscendo nel "verde urbano" una condizione irrinunciabile, si raccomanda la revisione di quelle norme (codice della strada, regolamenti provinciali e comunali) prescrittive contro la presenza di alberate lungo assi viari urbani, oltre che extra-urbani.
6. Tenendo presente la connotazione pluridisciplinare della progettazione e della manutenzione del "verde urbano", particolare attenzione deve essere rivolta alla formazione degli operatori del settore, sia con forme di specializzazione universitaria, sia con la formazione di "quadri professionali" intermedi.

Purtroppo la mancata attenzione e il mancato recepimento di queste richieste, dieci anni dopo hanno reso necessario il varo di una nuova importante legge: il 16 febbraio 2013 è entrata in vigore la legge nazionale **10/2013: "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"**. Questa legge che precisa la precedente legge 113/1992 relativa all'obbligo delle amministrazioni comunali di piantare un albero per ogni neonato, in realtà dà prescrizioni affinché il prossimo sviluppo dei contesti urbani

avvenga in accordo con i principi del protocollo di Kyoto, in modo sostenibile, rispettoso dell'ambiente e dei cittadini e nella piena consapevolezza e conoscenza del patrimonio verde. L'importante ruolo che gli alberi, in particolar modo, rivestono nel controllo delle emissioni, nella protezione del suolo, nel miglioramento della qualità dell'aria, del microclima e della vivibilità delle città, rende strategica per qualsiasi amministrazione comunale la conoscenza dettagliata del proprio patrimonio arboreo. La legge 10/2013 in sintesi prevede che:

- tutti i comuni sopra i 15.000 abitanti si dotino di un catasto degli alberi;
- per ogni bambino nato o adottato nei comuni sopra ai 15.000 abitanti venga piantato un nuovo albero dedicato;
- i dati dell'albero dedicato vengano comunicati ai genitori del bambino;
- gli amministratori del comune producano un bilancio del verde a fine mandato, che dimostri l'impatto dell'amministrazione sul verde pubblico (numero di alberi piantumati ed abbattuti, consistenza e stato delle aree verdi, ecc.)

Inoltre per l'attuazione della legge affidata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, è stato istituito il "Comitato per il verde Pubblico" (sua costituzione ed attività è documentata nel sito del Ministero all'indirizzo <https://www.minambiente.it/pagina/comitato-il-verde-pubblico>).

Il comitato ha emanato nel 2017 le *"Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una programmazione sostenibile"*.

MOBILITAZIONE di cittadini e associazioni ambientaliste in difesa degli alberi a Firenze

Firenze nel primo decennio del 2000 ha visto la nascita di molti conflitti fra cittadini e amministrazione per la difesa delle alberature della città. Questo fenomeno è stato studiato e raccontato in modo approfondito da una tesi di laurea da Sara Pajossin che poi è stata pubblicata nel bel volume *Gli alberi e noi umani* (Roma, CISU, 2015).

Questo fenomeno si è nuovamente manifestato anche in questi ultimi anni. A partire dall'agosto 2017, quando in città sono ripresi consistenti abbattimenti (ippocastani in Viale Corsica, pini in piazza alla Stazione ecc..), si sono costituiti molti comitati di cittadini in difesa delle alberature che non solo hanno contrastato fisicamente il fenomeno, ma si sono dati un Coordinamento Cittadino Tutela Alberi, al quale partecipa attivamente anche l'associazione ambientalista Italia Nostra che mette a disposizione i locali della sua sede per le riunioni e i lavori del CCTA.

Nel corso dei due anni di azione oltre al contrasto e alle denunce degli abbattimenti ritenuti ingiustificati o errati, sono state elaborate avanzate proposte di gestione alternativa del verde urbano, quasi sempre non solo disattese ma anche inascoltate. Con la nuova consiliatura è stato possibile avere ufficialmente un'audizione con la Commissione consiliare VI Ambiente nel corso della quale è stato illustrato e consegnato il seguente documento.

Firenze, 3 Ottobre 2019

oggetto: Alberature e verde urbano del Comune di Firenze. Audizione della Commissione Ambiente dei rappresentanti di Italia Nostra e Coordinamento Cittadino Tutela Alberi. Lettera e documentazione consegnate.

Gentile Presidente e gentili Consiglieri membri della Commissione,

nel ringraziarVi per avere accettato la nostra richiesta di audizione avanzata con lettera del 30 Agosto 2019, speriamo che questa audizione, oltre ad un primo importante momento di confronto su un tema di grande rilevanza per la città, costituisca un segnale chiaro di cambiamento di rotta rispetto a quanto successo nella precedente consiliatura. Come indicato nella nostra lettera, alle numerose precedenti richieste di incontro avanzate al Sindaco, all'Assessorato e alla Direzione Ambiente, non abbiamo mai avuto non solo la possibilità di incontrarsi, ma neppure un cenno di risposta. Altrettante mancate risposte hanno caratterizzato richieste su questioni importanti, come quelle relative al progetto di "riqualificazione di Piazza della Vittoria" e solo dopo il ricorso, e grazie all'intervento del Difensore Civico Regionale, è stato possibile avere alcune parziali risposte.

Per questi motivi, speriamo vivamente che questa audizione, almeno con questo organo del Consiglio Comunale, inauguri una stagione nuova, che porti ad attuare quanto chiaramente stabilito dalla Legge 10/2013. Da oltre un anno abbiamo più volte, e con più modalità, richiesto l'applicazione di quanto indicato proprio dalla legge n. 10 del 2013, in materia di trasparenza e di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte e negli atti relativi al verde urbano.

In considerazione del fatto che la Commissione risulta completamente rinnovata, abbiamo deciso di dividere in due parti il contributo che vorremmo offrire oggi in questa sede.

Una prima parte è dedicata alle questioni generali, ai riferimenti normativi e al nostro punto di vista sulle alberature e sul verde urbano, che risulterà profondamente diverso, ma altrettanto legittimo, rispetto a quanto presentato in precedenti audizioni. Nella seconda parte vogliamo lasciarVi delle richieste puntuali relative a cosa fare nel breve e medio tempo sul tema delle alberature, una sorta di punti che noi vorremmo chiamare "vertenza sul patrimonio verde della Città di Firenze".

Abbiamo ritenuto utile predisporre, per ogni membro della Commissione, una copia di questa nostra lettera, delle richieste e della documentazione che oggi presentiamo. Vi chiediamo di acquisire questo materiale agli atti della Commissione assieme al verbale di questa seduta.

A. OSSERVAZIONI GENERALI.

1. A differenza di quanti ci hanno preceduto, siamo fermamente convinti che un approccio corretto alla questione del patrimonio delle alberature e del verde urbano della Città debba partire non dalle problematiche dei pericoli e dei rischi che questo patrimonio presenta, ma dal riconoscimento del suo valore e della sua importanza nella vita della Città e dei suoi abitanti. Secondo noi, il verde urbano e in particolare le alberature (pubbliche e/o private), infatti, sono un patrimonio di grande valore per la vita nella Città, per le seguenti ragioni:
 - a. per la loro bellezza, (elemento non secondario, ma spesso completamente trascurato nel dibattito attuale), che ha portato a connotare moltissime alberature di alto fusto con l'aggettivo di "ornamentali". Si tratta soprattutto di quelle piante impiegate nei giardini di delizia, nei parchi, nei viali e nelle piazze delle Città. In questo senso, vorremmo far presente che le alberature urbane, proprio perché collocate dall'uomo, e non nate spontaneamente, in contesto urbano sono "opera d'arte", al pari dei giardini, e quindi dovrebbero essere

impiantate, conservate e gestite secondo le regole del giardinaggio (che nel nostro Paese vanta da secoli una cultura e una tradizione altissime), e non secondo regole e principi agro-forestali, come sta ormai sempre più frequentemente avvenendo.

- b. Per la loro importante funzione ambientale ed ecologica, sia per gli uomini che per la fauna, nei noti fenomeni che qui schematicamente ricordiamo: mitigazione delle temperature ed umidità; assorbimento di CO₂ e produzione di ossigeno; intercettazione del particolato atmosferico e abbassamento dell'inquinamento dell'aria.
2. Le alberature in contesto urbano sono un fenomeno tipico della Città dell'era industriale e in tutta Europa è ormai storicamente dimostrato che, con l'affermarsi di questo modello urbanistico, nasce l'esigenza di un sistema di verde urbano fatto di viali, giardini e parchi pubblici, e anche il verde privato viene ritenuto bene di pubblica utilità. In un'epoca in cui le pubbliche amministrazioni avevano pochissime strutture di servizi e una modesta quota di dipendenti pubblici, questo fenomeno è accompagnato dalla nascita di Servizi giardini e passeggiate pubbliche dotate di tecnici giardinieri e operatori secondo le necessità progettuali ed operative che derivavano dalla formazione, mantenimento e gestione di questo importante patrimonio. (Il fenomeno è trattato a fondo nel documentato e ancora attualissimo volume di Franco Panzini, *Per i piaceri del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Bologna Zanichelli, 1993; la vicenda fiorentina è ampiamente trattata nel volume di M. Bencivenni – M. de Vico Fallani, *Giardini pubblici a Firenze dall'Ottocento ad oggi*, Firenze, Edifir, 1998; questo volume, stampato col concorso dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Firenze, con l'acquisto di un consistente numero di copie, contiene la storia della nascita e dello sviluppo nel tempo del Servizio Giardini e Passeggi Pubblici del Comune di Firenze e i rilievi floristici di oltre 40 giardini pubblici della Città, molti dei quali oggetto di intervento di "riqualificazione" ai nostri giorni). Sulla base di questa tradizione, sosteniamo e proponiamo all'attenzione della Commissione un punto di vista profondamente diverso da quello che attualmente viene portato avanti dall'Amministrazione Comunale di Firenze incentrato sulle parole d'ordine "ABBATTERE/RINNOVARE" (dove rinnovare non vuol dire solo piantare esemplari giovani della stessa specie, ma anche cambio di specie rispetto a quelle tradizionalmente impiegate).

A queste parole d'ordine noi contrapponiamo quelle di "CONSERVARE/CURARE/MANTENERE/INCREMENTARE".

Vorremmo precisare, a questo proposito, che se la prime parole d'ordine sono sostenute principalmente dagli Ordini professionali dei Dottori Agronomi e Forestali, dal Vivaismo industriale, e da rappresentanti del mondo accademico, le seconde sono sostenute non solo da Associazioni Ambientaliste quali Italia Nostra, ma anche da altrettanto qualificati rappresentanti del mondo delle professioni e del sapere scientifico di questo settore e del mondo accademico.

3. Sulle problematiche del rischio e della gestione del verde urbano. Per quanto sopra detto, riteniamo completamente errato l'approccio con cui questa problematica viene affrontata dalla Direzione Ambiente e dalla Giunta. Non ignoriamo che esista, ma riteniamo che debba essere affrontata in modo radicalmente diverso. Speriamo che a questo argomento si possa dedicare un incontro specifico, nel quale potremo meglio illustrare il nostro convincimento che un sistema di monitoraggio e di gestione basato su certificazioni in gran parte ancora incentrate sulle VTA e su altre prove commissionate a professionisti esterni all'Amministrazione, sia completamente insufficiente e anzi, fallimentare. Questa procedura, infatti, tende sempre più a favorire la sostituzione dell'elemento primario (albero), con lo scopo di ridurre al minimo il problema del rischio caduta delle alberature e dei conseguenti danni a persone e cose. Una cura quotidiana di personale specialistico (tecnici giardinieri), dipendente dal Servizio Comunale giardini, è stata fino a circa 25 anni fa la principale garanzia di contenimento di questo rischio e solo con questo presupposto operativo possono avere valore ed efficacia prove visive o strumentali di professionisti sullo stato di salute delle singole alberature. Purtroppo, dal

1993, l'Amministrazione Comunale, con un discutibile trasferimento di competenze, non accompagnato da mezzi finanziari e di personale, ha avviato un progressivo smantellamento del servizio giardini ereditato dal passato e ha inaugurato una stagione di sempre crescenti esternalizzazioni della quasi totalità degli interventi sulle alberature: con i risultati disastrosi che sono davanti ai nostri occhi, quotidianamente. Come mostrano le diapositive con immagini scattate in queste settimane, il livello di attecchimento delle nuove piante messe a dimora è molto basso e le piante seccate per mancato intervento di annaffiatura in stagioni calde, come le ultime, ha portato, spesso, a far seccare il 50% delle nuove piante. Dei motivi di questo impressionante fenomeno sarebbe bene che la Commissione chieda ragione a chi è responsabile della gestione del verde pubblico di Firenze.

4. Contestiamo infine i criteri puramente numerici espressi dal recente e primo "bilancio arboreo" della città, che, sulla base di quanto richiesto dalla legge 10/2013, il Sindaco è stato chiamato a redigere per la precedente consiliatura. Al di là delle non corrette modalità con cui è stato redatto questo primo "bilancio arboreo", vorremmo limitarci a fare presente, ai membri della Commissione, che la valutazione di bilancio degli alberi sostituiti non può essere fatto in modo solamente numerico, cioè registrando quanti alberi si sono persi (abbattimenti e cedimenti), da una parte, e quanti si sono messi a dimora. Oltre al dato quantitativo d'insieme, come la legge richiede, sarebbe utile fornire i dati disaggregati dell'ubicazione, cioè il quadro catastale, sia delle piante perse sia di quelle messe a dimora. Inoltre, facciamo presente che un albero adulto abbattuto, e poi rimpiazzato da un giovane esemplare, da un punto di vista del valore estetico ed ambientale non fa 1=1 (non equipollenza ecologico-funzionale), come si può evincere dalla stima della quantità di CO₂ assorbita, stima che si allega alla presente nota assieme alla mappatura degli abbattimenti avvenuti in città fra il 2014-2019, e che sono tra l'altro in corso di attuazione e previsti nei prossimi mesi. Anche col semplice buon senso si capisce che una giovane pianta messa a dimora, ammesso e non concesso che sia di caratteristiche migliori della pianta sostituita, prima di produrre effetti importanti, dovranno passare almeno dai 10 ai 20 anni. Per non parlare poi del caso in cui la pianta matura venga sostituita da una giovane pianta di altra specie. Certamente il valore ornamentale, stimato su base monetaria, degli alberi abbattuti o semplicemente danneggiati da cattive operazioni arboricole, va integrato con la stima di quello ecologico-funzionale, sempre su base monetaria. I criteri di stima recentemente forniti dal Comune andranno di certo integrati, in fase di contenzioso, con altre procedure estimative, che l'estimo agrario e forestale, ormai da decenni, ha elaborato. Bisogna essere infatti consapevoli che l'abbattimento di singoli alberi come anche di intere alberature, ed il conseguente cambiamento del paesaggio urbano, possono incidere negativamente e configurarsi come danno erariale. Gli alberi sono un bene pubblico, e per la loro funzionalità sono anche un bene comune. L'amministrazione comunale è innanzitutto il gestore di questo bene pubblico e bene comune ad un tempo. Impostazioni di tipo privatistico dell'amministrazione su beni che appartengono a tutti i cittadini, e non agli organi comunali, non si confanno alla gestione dei beni comuni.
5. Un'ultima osservazione di carattere generale si riferisce infine al quadro normativo o di indirizzo vigente. Consapevoli della complessità di gestione di un patrimonio che, nel caso di Firenze, somma caratteristiche di particolare importanza sotto il profilo ecologico-ambientale, ma anche paesaggistico e monumentale, vorremmo che in tutti gli atti che riguardano le linee guida della gestione e della conservazione manutenzione di questo patrimonio pubblico si tenesse costantemente presente quanto previsto per i rispettivi ambiti disciplinari dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (d.lgs. n.24 del 2004) e dalla Legge 10/2013 "*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*" e dalle relative *Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano* del 2017. Inoltre segnaliamo e chiediamo che siano tenuti nella debita considerazione i seguenti atti di indirizzo (che alleghiamo alla presente): - *Considerazioni conclusive* approvate dalla "Conferenza Nazionale sul Verde Urbano" (Firenze, 9-10 ottobre 2002, Accademia dei Georgofili) organizzata dall'UNASA (Unione Nazionale delle Accademie per le Scienze applicate

allo sviluppo dell'Agricoltura, alla Sicurezza alimentare ed alla Tutela Ambientale): e la *Carta dei Giardini Storici detta "Carta di Firenze"*, redatta e approvata dal Comitato internazionale dei Giardini storici dell'ICOMOS – IFLA nel 1982.

B. RICHIESTE.

1. In merito alle questioni più immediate di gestione del verde urbano e in particolare delle alberature, che a Firenze da oltre due anni sono state e sono oggetto di consistenti abbattimenti e interventi di sostituzione, come Italia Nostra e CCTA abbiamo più volte, in via ufficiale, avanzata la richiesta che nella definizione e attuazione delle scelte sul verde urbano fossero garantiti quei principi di **trasparenza** e **coinvolgimento** dei cittadini e delle associazioni ambientaliste, come indicato dalla legge 10/2013. Poiché riteniamo che tali richieste siano state completamente disattese, le riformuliamo in modo più puntuale per il Consiglio Comunale recentemente eletto ad amministrare la città per il prossimo quinquennio.

a) **Chiediamo** che a tempi rapidi siano deliberati atti concreti perché la mappatura delle alberature urbane già esistente presso la Direzione Ambiente-Servizio Parchi, Giardini e Aree Verdi, con indicativo SIT di ogni singola pianta sia non solo aggiornato allo stato attuale, ma venga messa in rete civica, con modalità accessibili a tutti i cittadini dotati di computer con pacchetti *software* correntemente in uso. Che in tale mappatura sul numero identificativo di ogni singola alberatura sia possibile aprire la relativa scheda/finestra contenente tutti gli atti amministrativi riguardanti il singolo albero: ovvero, ordini di servizio per potature o abbattimento, reimpianto, e documentazione relativa alla valutazione dello stato fito-sanitario dell'albero (VTA o altre prove strumentali) e agli appalti per l'esecuzione degli interventi tramite personale esterno all'Amministrazione. Poiché l'attuazione di questo strumento, come dimostra per esempio lo *Stradario storico amministrativo* già da alcuni anni messo in rete e facilmente utilizzabile da chiunque, non presenta particolari problemi tecnici, chiediamo che entro la primavera del 2020 si proceda alla sua realizzazione.

b) che in attesa di quanto richiesto al punto a), ogni intervento sulle alberature urbane sia pubblicizzato nell'albo pretorio non solo con la determina dirigenziale ma anche con gli eventuali allegati, e che tale documentazione rimanga consultabile in rete per chi fosse interessato a consultarla.

c) In occasione di interventi di potatura o abbattimento ad alberature, oltre alla segnaletica relativa al divieto di sosta o altro che informano dell'intervento, si esponga, in evidenza, copia dell'ordine di servizio o determina, dove siano descritti chiaramente gli interventi effettuati. Non si spacci poi, come è stato più volte verificato dai cittadini, che interventi di potatura o più in generale manutenzione, si siano trasformati, *de facto*, in veri e propri abbattimenti seriali di intere alberature.

2. Poiché, a differenza di altre città quali Torino o Roma, le scelte strategiche e gli interventi conseguenti sul verde urbano ad oggi attuate dall'Amministrazione non sono state mai deliberate nelle linee guida e d'indirizzo dal Consiglio Comunale, ma attuate dall'Assessorato all'Ambiente e dalla Giunta sulla scorta di consulenze affidate a ordini professionali o ad istituti universitari, al di fuori e in assenza di uno strumento come il Piano del Verde, come richiesto invece dalla normativa sul Governo del territorio e dalla legge 10/2013, **chiediamo** che entro sei mesi si proceda ad un iter di adozione ed approvazione del Piano del verde della Città di Firenze attraverso l'avvio di un percorso partecipato aperto a tutti i soggetti o singoli cittadini interessati alla redazione ed approvazione del *Piano del Verde urbano*.

3. In attesa dell'approvazione del Piano del verde, **chiediamo** che sia aperto un percorso di revisione del "Disciplinare attuativo del Regolamento del Patrimonio arboreo della Città" recentemente approvato. Questo strumento, a nostro avviso, risulta estremamente carente, in quanto fondamentalmente limitato all'ottenimento dell'obiettivo di porre fine ad un sistema autorizzativo da parte dell'Ufficio competente

sul patrimonio arboreo e al varo di un sistema di procedure di auto certificazione da parte, per esempio, di cittadini privati, per abbattimenti e interventi di potatura delle alberature private.

4. Poiché riteniamo che il *Bilancio del verde* relativo alla passata consiliatura (2014-2019) redatto dal Sindaco non sia conforme a quanto richiesto dalla legge 10/2013 e relativi atti attuativi, **chiediamo** che le modalità di redazione e i contenuti di questo atto siano discusse e indicate dal Consiglio comunale.

5. Poiché siamo convinti che l'unica garanzia per la conservazione e l'incremento del patrimonio arboreo urbano, e anche i problemi connessi alla garanzia di livelli di sicurezza, sia possibile solo con una efficiente e ben attrezzata struttura comunale dotata di personale qualificato (confortati in questo anche dalle Considerazioni finali della citata Conferenza dell'UNASA del 2002), **chiediamo** infine che si abbandoni definitivamente la scelta di dismissione e smantellamento del Servizio Parchi, Giardini e Aree Verdi del Comune di Firenze inaugurata con deliberazione del 1993 e che si ritorni a potenziare questo servizio con adeguate dotazioni organiche di professionisti e tecnici di giardini e delle alberature, che siano quindi in grado di assolvere ai compiti progettuali e operativi, oggi nella quasi totalità assolti con l'esternalizzazione a privati. Il mancato controllo-supervisione, da parte di tecnici agronomi e forestali del Comune, dei cantieri affidati a imprese terze, hanno portato al risultato, più e più volte rimarcato dai comitati, di danni irreparabili ad alberature, addirittura sane. Sono all'ordine del giorno cattive potature, abnormi capitozzature, che, impunemente, vengono fatte passare dagli organi della gestione del verde pubblico come normali pratiche manutentive. L'amministrazione pubblica non può avallare danni biologici al patrimonio arboreo procurati da ditte in appalto né soprassedere circa le mancate cure post-impianto che le ditte sono contrattualmente obbligate – si presume – a garantire per un determinato tempo (anni). La percezione che hanno i cittadini ed i comitati che qui rappresentiamo, è che la gestione del verde a Firenze è allo sbando. Gestione caotica e fallimentare che non riesce a controllare sul territorio i lavori sul verde in via di svolgimento in città.

6. Nell'attesa di questa riorganizzazione del Servizio, **chiediamo** a tempi brevi un confronto pubblico sul sistema degli appalti relativi alla sostituzione delle alberature urbane. Questo sistema oggi presenta, a nostro avviso, gravissime carenze che dovrebbero essere affrontate in prima istanza dalla politica, cioè da chi è chiamato a decisioni relative ai beni della *civitas*, e non dalla autorità giudiziaria.

7. Infine ed in attesa di concrete risposte a quanto sopra richiesto, **chiediamo** l'apertura di un *tavolo tecnico permanente* con rappresentanti delle associazioni ambientaliste e dei comitati di cittadini interessati, nel quale siano discussi e condivisi gli interventi più rilevanti riguardanti le alberature urbane. Ciò è in linea con la normativa vigente relativa alla partecipazione dei cittadini.

Italia Nostra Firenze - Coordinamento Cittadino Tutela Alberi

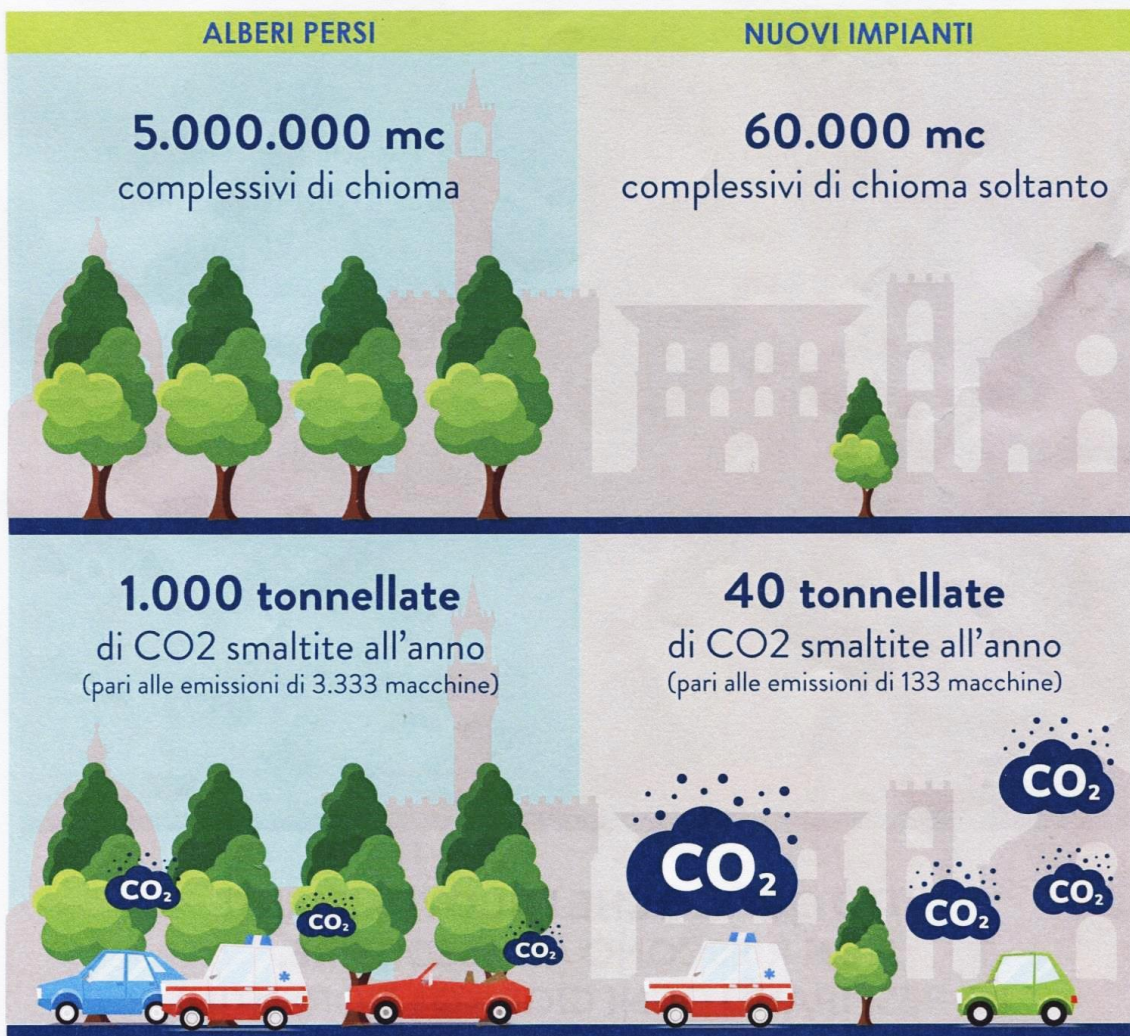
Della documentazione allegata ci sembra utile riprodurre due documenti:

1. Le due tavole che illustrano gli effetti sulla salute dei cittadini causati dagli abbattimenti e ripiantagioni di alberi nel periodo 2015-2019 .
2. Un grafico con l'indicazione dei costi e benefici nella gestione di alberature d'alto fusto.

STIMA DELLA PERDITA DEI VOLUMI COMPLESSIVI DI CHIOMA E DELLA RIDUZIONE DEI RELATIVI BENEFICI ECOSISTEMICI – PERIODO 2014/2019 –

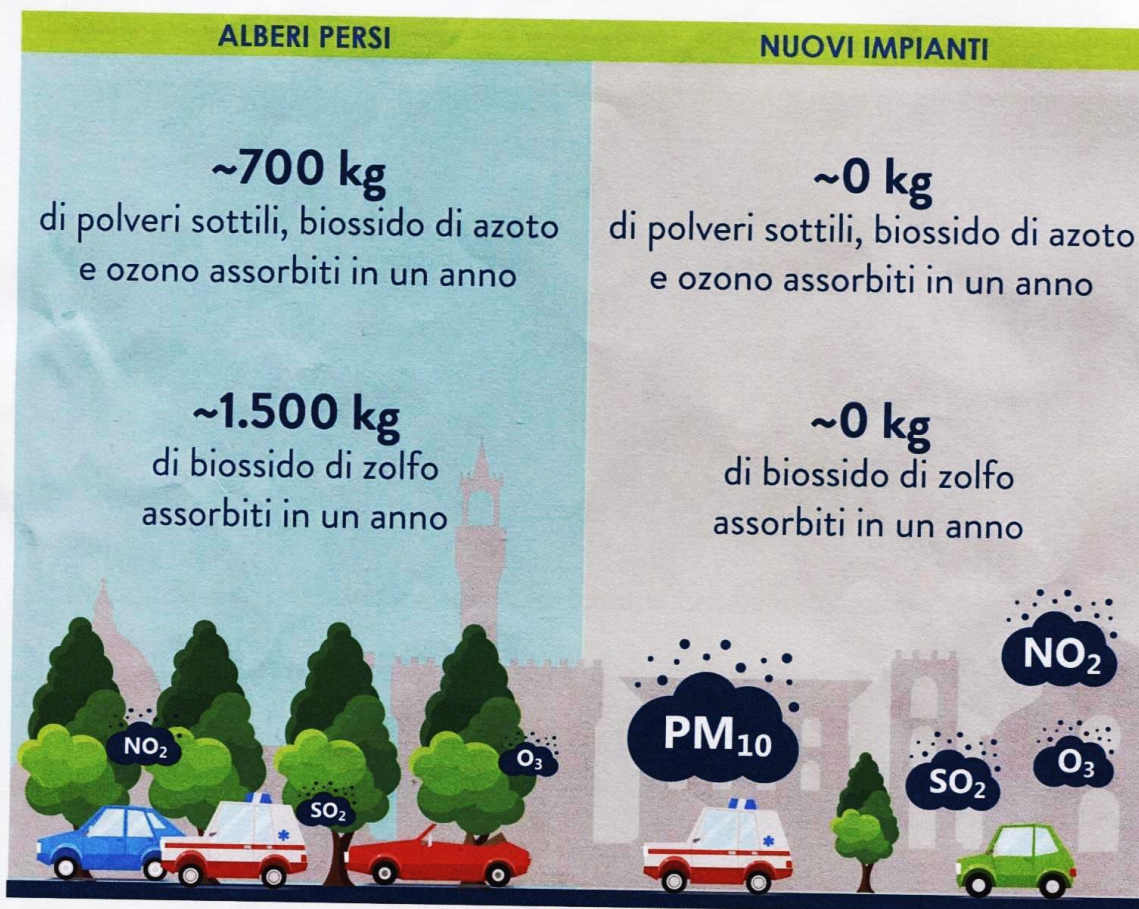
Dall'infografica del Comune risulta che abbiamo perso **7.288 alberi**, in larga parte **piante adulte** con un volume medio di chioma di circa **687 metri cubi**. Al loro posto sono state piantate **13.239 piante giovani**, con un volume medio di chioma di **solì 4,5 metri cubi** circa.

Dati tratti dal bilancio arboreo del Comune nel periodo del mandato amministrativo quinquennale, assunti per buoni anche se privi di riscontro oggettivo in mancanza di una banca dati aggiornata e visionabile al pubblico. Ordine di grandezza dei volumi medi di chioma desunti da misurazioni a campione.



STIMA DELLA RIDUZIONE DELLA CAPACITÀ DI RIMOZIONE DEGLI INQUINANTI – PERIODO 2014/2019 –

Deficit registrato nell'assorbimento annuo di **polveri sottili**, **biossido di zolfo**, **biossido di azoto** e **ozono** a seguito della sostituzione dei **7.288** alberi di **grandi dimensioni** con i **13.239** nuovi impianti di **piccole dimensioni**.



**TUTTO QUELLO CHE I NUOVI IMPIANTI
NON RIESCONO AD ASSORBIRE,
LO RESPIRANO OGNI GIORNO I FIORENTINI.**

